

Scribi interpretanti e lettori in ricerca

La questione ermeneutica dalla Scrittura alla modernità

1. Ermeneutica: alcune note

- «L'ermeneutica è la teoria delle operazioni concernenti la comprensione dei testi nel rapporto con l'interpretazione dei medesimi» (Ricoeur)
- «Per ermeneutica si intende sia la pratica dell'interpretazione che la teoria che la enuclea. Nella prima accezione l'ermeneutica è antica quanto il mondo, perché interpretare è uno degli atti fondamentali dell'essere umano; ma una teoria ermeneutica generale sorge soltanto negli ultimi secoli come interrogazione sul senso e sulle condizioni di possibilità dell'interpretare» (Rizzi)

- Il testo:

- ... è la realizzazione di un'idea...
- Interpretare è risalire all'idea
- Oggettività dell'interpretazione:

Difendere l'oggettività dell'interpretazione significa riconoscere al testo un senso già compiuto (che è altra cosa da chiuso) e riconoscere nell'autore la fonte di quel senso. Così che interpretare significa tendersi nello sforzo di capire ciò che l'autore ha detto, di ricostruire quel significato che egli ha inteso esprimere e comunicare.

... a differenza della libera creazione, l'ermeneutica è innanzitutto **fedeltà**, è **ascolto** e **obbedienza** (Rizzi)

2. Il curioso caso... di Is 6,9-10:
la Bibbia come primo momento
ermeneutico

Il testo di Is 6,9-10 TM

9 וַיֹּאמֶר לְךָ וְאָמַרְתָּ לְעַם הַזֶּה
שְׁמָעוּ וְשָׁמוּעַ וְאַל-תִּבְיִנוּ
וּרְאוּ וְרָאוּ וְאַל-תִּדְעוּ:
10 הַשְׂמֵן לִב־הָעָם הַזֶּה
וְאִזְנוֹ הַכֶּבֶד
וְעֵינָיו הִשְׁעַ
פֶּן-יִרְאֶה בְּעֵינָיו
וּבְאִזְנוֹ יִשְׁמָע
וְלִבּוֹ יִבִּין
וְשֵׁב וְרָפָא לוֹ:

⁹ Disse: Va' e dirai a questo popolo:
Ascoltate bene! Ma non comprenderete.
Guardate bene! Ma non conoscerete.
¹⁰ Ingrassa il cuore di questo popolo,
I suoi orecchi rendi pesanti
e i suoi occhi acceca/chiudi,
così che non veda con i suoi occhi
e con le sue orecchie (non) senta
e il suo cuore (non) comprenda
e non si converta e (non) guarisca per sè.

2.1 Problemi nel testo

Da tutto questo:

- Qual è il ruolo del profeta?
- Qual è il volto di Dio che questo testo fa emergere?
- Che fine fa la libertà umana?

...ma tutto questo mette profondamente in discussione il messaggio biblico nel suo complesso...

Come capire allora il testo?

CHILDS, B. S., *Isaia* (Brescia 2005) 67.

«Il profeta dovrà essere un esecutore di morte, il garante di un indurimento completo. La sua stessa predicazione dovrà garantire che Israele non cambi direzione e non si penta.

È inutile dire che il motivo dell'indurimento dell'uomo da parte di Dio è uno degli argomenti più difficili nella Bibbia. Esso sembra contraddire sfacciatamente la natura stessa di Dio. Il Dio di Israele non vuole forse solamente il bene del suo popolo? Non intendeva forse con la sua elezione dare la vita e non la morte?

Queste problematiche teologiche non sono facili da risolvere, ma è indubbio che la ricerca di una soluzione va intrapresa interrogando il contesto biblico».

2.2 Ermeneutica nel testo: Is 6,11-13

Messaggio solo negativo?

Chi ha scritto o redatto il testo sceglie di proseguire....

⁹ Disse: Va' e dirai a questo popolo:
Ascoltate bene! Ma non comprenderete.
Guardate bene! Ma non conoscerete.
¹⁰ Ingrassa il cuore di questo popolo,
I suoi orecchi rendi pesanti
e i suoi occhi acceca/chiudi,
così che non veda con i suoi occhi
e con le sue orecchie (non) senta
e il suo cuore (non) comprenda
e non si converta e (non) guarisca per sè.

¹¹ Io dissi: Fino a quando, Signore?

Egli rispose: **Fino a quando** le città non siano
deserte, senza abitanti,
le case senza uomini,
e la campagna resti deserta e desolata.

¹² Il Signore scaccerà lontano la gente
grande sarà l'abbandono in mezzo al paese.

¹³ Ne rimarrà una decima parte, e tornerà ad
essere consumata come la quercia e come il
terebinto , alla cui caduta resta un ceppo in
essi: **seme santo il suo ceppo.**

Da annuncio di sventura → ad apertura di speranza

2.3 Ermeneutica del copista

TM	Qumran	Qumran in traduzione
וַיֹּאמֶר לְךָ וְאָמַרְתָּ לְעַם הַזֶּה שְׁמָעוּ שְׁמוֹעַ וְאַל-תִּבְיִנוּ וַיֵּרְאוּ רָאוּ וְאַל-תִּדְעוּ	וַיֹּאמֶר לְךָ וְאָמַרְתָּ לְעַם הַזֶּה שְׁמָעוּ שְׁמוֹעַ וְעַל תִּבְיִנוּ רָאוּ רָאוּ וְעַל תִּדְעוּ:	Disse: va' e dirai a questo popolo Ascoltate bene, perché possiate comprendere; Guardate bene, perché possiate conoscere.
הַשְּׁמֵן לִבְהָעַם הַזֶּה וְאַזְנוֹ הַכֶּבֶד וְעֵינָיו הַשֵּׁעַ פֶּן-יִרְאֶה בְּעֵינָיו וּבְאַזְנוֹ יִשְׁמָע וּלְבָבוֹ יִבִּין וְשָׁב וְרָפָא לוֹ:	הַשְּׁמֵן לִבְהָעַם הַזֶּה וְאַזְנוֹ הַכֶּבֶד וְעֵינָיו הַשֵּׁעַ פֶּן יִרְאֶה בְּעֵינָיו וּבְאַזְנוֹ יִשְׁמָעוּ בְּ לְבָבוֹ יִבִּין וְשָׁב וְרָפָא לוֹ:	Sconvolgi il cuore di questo popolo, Chiudi i suoi orecchi distogli il suo sguardo; Così che (non) veda con gli occhi E (non) ascoltino con gli orecchi. Con il suo cuore comprenda E ritorni e sia guarito.

2.4 Ermeneutica del traduttore: la Lxx

καὶ εἶπεν πορεύθητι καὶ εἰπὸν τῷ λαῷ τούτῳ
ἀκοῆ ἄκούσετε
καὶ οὐ μὴ συνῆτε
καὶ βλέποντες βλέψετε
καὶ οὐ μὴ ἴδητε
ἐπαχύνθη γὰρ ἡ καρδία
τοῦ λαοῦ τούτου
καὶ τοῖς ὠσὶν αὐτῶν βαρέως ἤκουσαν
καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν ἐκάμμυσαν
μήποτε ἴδωσιν τοῖς ὀφθαλμοῖς
καὶ τοῖς ὠσὶν ἀκούσωσιν
καὶ τῇ καρδίᾳ συνῶσιν
καὶ ἐπιστρέψωσιν καὶ ἰάσομαι αὐτούς

Disse: va' e di' a questo popolo
Ascoltare, ascolterete,
ma non comprenderete
e vedere, vedrete,
ma non percepirete.
Si è ingrassato, infatti, il cuore
di questo popolo
e con le loro orecchie con difficoltà odono
e i loro occhi chiudono,
così che non vedono con gli occhi
e con gli orecchi (non) ascoltano
e con il cuore (non) comprendono
e (non) si convertono, ma (io) li guarirò.

TM

⁹ Disse: Va' e dirai a questo popolo:

Ascoltate bene! Ma non comprenderete.

Guardate bene! Ma non conoscerete.

¹⁰ **Ingrassa il cuore** di questo popolo,

I suoi orecchi rendi pesanti

e i suoi occhi acceca/chiudi,

così che non veda con i suoi occhi

e con le sue orecchie (non) senta

e il suo cuore (non) comprenda

e non si converta **e (non) guarisca per sè.**

LXX

⁹ Disse: va' e di' a questo popolo

Ascoltare, **ascolterete**, ma non comprenderete

e vedere, **vedrete**, ma non percepirete.

¹⁰ **Si è ingrassato, infatti, il cuore** di questo popolo

e le loro orecchie con difficoltà odono

e i loro occhi chiudono,

così che non vedono con gli occhi

e con gli orecchi (non) ascoltano

e con il cuore (non) comprendono

e (non) si convertono, **ma io li guarirò.**

Conclusione su Qumran e la Lxx

«Il traduttore greco di Isaia e lo scriba di Qumran, entrambi esegeti e quindi ‘scribi’ nel senso tecnico giudaico del termine (γραμματικοί, come dice il traduttore stesso), hanno voluto anticipare fin dal capitolo 6 questa certezza di conversione»

PASSONI DELL'ACQUA, A., «“Ma io li guarirò”. La versione dei Lxx di Isaia 6», *Annali di Scienze Religiose* 7 (2002) 163.

2.5 Ermeneutica intertestuale: nuovi significati per nuovi contesti

La presenza di Is 6,9-10 nel NT: una citazione ricorrente

Mt 13,14-15	<p>Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: <i>Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.</i> <i>Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!</i></p>	Gesù spiega perché parla in parabole
Mc 4,12	<p><i>affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato".</i></p>	Idem
Lc 8,10	<p>Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, <i>affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.</i></p>	Idem

2.5 Ermeneutica intertestuale: nuovi significati per nuovi contesti

La presenza di Is 6,9-10 nel NT

Mc 8,17-18	Si accorse di questo e disse loro: "Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? <i>Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate...</i>
------------	--

Dopo la Il moltiplicazione dei pani

2.5 Ermeneutica intertestuale: nuovi significati per nuovi contesti

La presenza di Is 6,9-10 nel NT

Gv 9,39	Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, <i>perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi</i> ".	Guarigione del cieco nato
Gv 12,39-41	<p>³⁹ Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:</p> <p>⁴⁰ Ha reso ciechi (τετύφλωκεν) i loro occhi e duro (ἐπώρωσεν) il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!</p> <p>⁴¹ Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui.</p>	Dopo l'unzione di Betania

2.5 Ermeneutica intertestuale: nuovi significati per nuovi contesti

La presenza di Is 6,9-10 nel NT

Atti 28,26-27

²⁵ Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

²⁶ *Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete.*

²⁷ *Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

- In genere il NT inserisce la citazione secondo la traduzione della Lxx (seppur apportando delle modifiche)
- Uso abbondante nel NT e diversificato
 - Per spiegare l'uso delle parabole da parte di Gesù
 - Per evidenziare la durezza degli stessi discepoli
 - Per mostrare la natura giudicante della presenza di Gesù in mezzo al suo popolo → rendere la vista ai ciechi o accecare chi crede di vedere
 - In Atti: per rendere ragione dell'apertura ai pagani
- Gv 12,40 è l'unico caso, nel NT, in cui l'autore usa delle forme che rispecchiano il causativo del TM → ha reso ciechi... ha reso duro...

Giovanni fa sì che il soggetto sia DIO e non il profeta!

Paradossalmente: «anche nell'essere respinto dal suo popolo Gesù ha adempiuto le Scritture! Se la maggioranza del popolo non ha riconosciuto in lui il messia, ciò non può essere avvenuto se non per l'attuarsi – certamente non senza un misterioso disegno di Dio – di quella situazione che la Bibbia conosce come “accecamento”» (Fusco)

3. Il curioso caso... di Is 6,9-10: Origene, Girolamo e Agostino

Origene: lettura spirituale-allegorica

- Il testo di Isaia viene riferito alla venuta di Cristo
- Differenza tra udire i suoni e comprendere il senso
- Perché uno non comprende?
- Il cuore sottile e il cuore grasso
- Sollecitudine spirituale o cure mondane
- Esortazione: «Deponiamo dunque il grasso e assumiamo quella che abbiamo chiamato esilità»

Origene: lettura spirituale-allegorica

- Per Origene il testo di riferimento è quello della Lxx → non si accenna al fatto che Dio renda duro il cuore di qualcuno
- Si tratta solo delle libere scelte dei singoli, della loro decisione rispetto al peccato
- Il peccato è pesante e rende pesanti
- Parenesi: invito a vivere in leggerezza
- Il Cristo, le ali del Verbo, è colui che permette di ascoltare con leggerezza, di comprendere la Scrittura, di uscire dalle tenebre
- Lettura profondamente cristologica

Girolamo: la posizione del popolo ebraico

- Considera il testo ebraico con i suoi imperativi
- Cambia i locutori: il profeta prega che Dio indurisca...
- Nota che il NT cita secondo la Lxx e, quindi, addolcisce il problema
- Perché il NT fa questo? → l'eleganza del greco di Luca, modelli greci
- Il problema dell'indurimento provocato da Dio resta comunque → altri testi biblici che ne trattano
- **Rm 11 come chiave interpretativa di Is 6,9-10**
- L'accecamento e l'indurimento di Israele come atto di misericordia → perché il mondo intero riceva la salvezza
- Profeta che fa proprio il volere di Dio
- L'indurimento è inteso come provvisorio (cfr. già Is 6,11) ma anche come scelto da Israele

Agostino: predestinazione e libero arbitrio

- Agostino commenta il Vg di Giovanni e il peccato dei giudei che non accolgono il Cristo → Dio predice questo peccato
- Ma c'è un problema: non si tratta solo di predizione! Cfr. testo ebraico. Scrive:

Ma le parole del Vangelo che seguono rendono la questione più difficile e complicata; l'evangelista infatti aggiunge: *E proprio per questo essi non potevano credere, perché aveva detto ancora Isaia: Egli ha accecato i loro occhi e indurito il loro cuore, affinché con gli occhi non vedano e con il cuore non intendano, e si convertano e li guarisca»*

- Consapevolezza della grande difficoltà del testo
- Una sola cosa lo convince: Dio è giusto anche se noi non sempre comprendiamo i motivi delle sue scelte

Agostino: predestinazione e libero arbitrio

- I giudei potevano credere in Gesù oppure no?
- Non potevano credere perché il profeta lo aveva predetto
- Lo aveva predetto perché sapeva che sarebbe accaduto: **NON volevano credere** → Dio prevede la loro cattiva volontà
- Ma anche Agostino prevede... un'obiezione:
 - Ma - tu obietti - il profeta cita un'altra causa della loro incredulità, non parla della loro cattiva volontà. Quale? Perché, dice, «Dio ha dato loro uno spirito di stordimento, occhi per non vedere, orecchie per non udire, e accecò i loro occhi, e indurì il loro cuore». Ti rispondo che è ancora la loro cattiva volontà che ha meritato tutto questo. Dio acceca, Dio indurisce i cuori quando abbandona gli uomini, quando cessa di aiutarli: egli può compiere ciò per un suo personale motivo, **occulto ma non ingiusto....**

Agostino: predestinazione e libero arbitrio

- La giustizia di Dio come affermazione indubitabile
- ... ma talvolta insondabile:
 - Non obbligatemi, fratelli, con la vostra attesa e la vostra sete di capire, a penetrare in questa profondità, a sondare questo abisso, a tentar di scrutare l'imperscrutabile. **Riconosco i modesti limiti del mio spirito**, e mi sembra anche di conoscere i vostri. Queste verità sono al di là dei miei mezzi, vanno oltre le mie forze: e credo che superino anche le vostre...
- Agostino disposto ad imparare dalla sua comunità

Conclusioni su Agostino

- Dio è giusto, ma talvolta il suo operato ci sfugge → riconoscere i limiti della ragione umana
- Necessità di difendere il libero arbitrio → l'uomo è libero rispetto alle sue scelte, Dio non decide del comportamento di nessuno
- noi abbiamo bisogno della sua grazia
- Attenzione a non scusare troppo il peccato dicendo che la nostra libertà è fallace

4. Il curioso caso... di Is 6,9-10: Un'ermeneutica per l'oggi

4.1 Il lettore coinvolto nella lettura: il circolo ermeneutico

«Contro il primato ingenuamente positivistico dell'**oggetto**, che riduce il conoscente a spettatore neutrale e passivo, e contro il primato idealistico del **soggetto**, che riduce l'oggetto a puro dato e fa del soggetto il fondamento del significato, l'ermeneutica intende la conoscenza come "**circolo**" (il cosiddetto **circolo ermeneutico**), dove la **comprensione nasce insieme dalla ricchezza del significato dell'oggetto e dalla ricchezza della connaturalità di interesse (pre-comprensione) con cui il soggetto lo accosta e dal loro reciproco influsso**»
(Rizzi)

4.1 Il lettore coinvolto nella lettura

A partire dagli esempi fatti rispetto al passato...

- I primi cristiani interpretano l'AT da un punto di vista specifico: giustificare il rifiuto di Gesù da parte di una porzione di Israele
- I padri, a seconda del loro contesto di provenienza e della loro formazione, danno una lettura del medesimo testo che risente necessariamente delle loro pre-compensioni e dei loro interessi.
- NOI oggi non possiamo pensare di essere estranei a questo tipo di coinvolgimento.
- l'interprete è sempre coinvolto nell'interpretazione → personalità, confessione/religione di appartenenza, epoca storica, pre-compensioni, ecc.

4.2 Il nostro contesto

Lettori cristiani e cattolici del III millennio

- Un punto di non ritorno è dato dall'apporto del CV II
- Indiscutibile il ruolo della Dei Verbum:DV 12

4.2 Il nostro contesto: DV 12

I tre capoversi di DV 12

- a. Necessità di un'inchiesta esegetica seria**
- b. Necessità della critica letteraria e storica**
- c. Principi di un'ermeneutica teologica**

a. Necessità di un'inchiesta esegetica seria → «...ricercare con attenzione...»

- Siamo autorizzati e spronati a cercare
- Siamo tenuti ad interrogare il testo con tutti i mezzi, i metodi e le pre-comprensioni che ci appartengono nell'oggi senza trascurarne nessuno
- Sapendo che non possiamo ignorare l'umano: «Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana»
 - Quali metodi riteniamo più adatti per studiare Is 6,9-10?
 - Quali osservazioni riteniamo pertinenti e quali ci sembrano oggi non più adatte? Per quali ragioni?

b. Necessità della critica letteraria e storica → con tutto ciò che questo significa

- Comprendere innanzitutto il senso letterale → non può mai essere saltato
- Il senso letterale è teologico di per sé: «... che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole» → il senso voluto da Dio è nel senso letterale
- Si devono usare tutti gli strumenti atti a capirlo

- ***critica testuale***: è il punto di partenza → dobbiamo essere consapevoli che questa disciplina si è molto affinata ed è molto cambiata
 - Cfr. per il nostro testo le differenze notevoli tra TM; 1QIsa; LXX
 - Quale testo interpretiamo?
 - Diamo diritto di cittadinanza a tutte le tradizioni testuali?
 - Che cos'è quindi il testo biblico? Forse il nostro stesso concetto di «Bibbia» dev'essere ampliato? Tanti libri... attestati da varie tradizioni... in varie lingue

- ***critica letteraria***: lo studio critico del linguaggio umano e delle varie forme letterarie usate dagli agiografi
 - il suo scopo è interpretare il senso inteso dall'agiografo
 - generi letterari come qualcosa da considerare insieme ad altri elementi (apertura nella ricerca)
 - DV è consapevole che ***l'intenzione dell'autore non esaurisce il senso del testo***

Che cosa voleva dire Isaia?

Che cosa comprendiamo di quello che voleva dire l'autore?

Quale potrebbe essere il senso ulteriore del testo? ... voluto da Dio?

- ***A tutto questo si collega la critica storica***

- collocare il libro nel suo ambiente e scoprirne il valore storico

«Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani»

- tappa essenziale per la ricerca del significato del testo
- non possiamo trascurare la storia!! Rivelazione nella storia.

«deve restare chiaro, al di là di ogni equivoco, che la divina verità della salvezza affermata dalla Bibbia si è rivelata nella storia concreta e che l'esegesi non è dispensata dalla discussione dei problemi storici...» (M-M 468)

c. Principi di un'ermeneutica teologica (DV 12 § 3)

LA BIBBIA è PAROLA DI DIO IN LINGUAGGIO UMANO

- da interpretare con lo stesso Spirito con il quale fu scritta (come principio generale)
- tre criteri concreti di ermeneutica teologica

- **1. Contenuto e unità di tutta la Scrittura...**

- canone, AT e NT, ecc.

- **2. La viva Tradizione della Chiesa... tutta la Chiesa**

De Vaux (1956) parlava del senso religioso come di ciò che permette la simpatia del lettore verso il testo: «Si è preteso talvolta, che solo l'assenza di un impegno religioso potesse garantire l'oggettività di tale indagine. E' un sofisma o un paradosso. Sarebbe come dire che bisogna essere daltonici per fare della buona critica artistica o che occorre essere sordi per fare della buona critica musicale».

- **3. Analogia della fede...**

- Il mistero di Dio non può essere esaurito...
- In questo senso ogni interpretazione è una storia non conclusa, mai definitiva e non riducibile ad un'unica possibilità

Conclusione: unitarietà del procedimento ermeneutico

- Poiché il principio generale è la lettura e l'interpretazione della Scrittura con l'aiuto dello Spirito....
 - «non si devono (né possono) opporre principi di ermeneutica razionale a principi di ermeneutica teologica;
 - si tratta invece di un processo ermeneutico unitario, nel quale il rapporto e la coordinazione tra il momento dell'analisi critica del testo e quello dell'analisi teologica non sono qualcosa di logico e neppure di cronologico, ma costituiscono un rapporto intrinseco e reciproco» (M-M 479)

4.3 Come attuare questo progetto per Is 6,9-10?

- La **critica testuale** (cfr. quanto detto sulle varie attestazioni)
- Sul **genere letterario** → racconto di vocazione, spiegare il problema del fallimento (almeno parziale) della missione del profeta?
- Sulla **critica storica** → collocare il testo nella storia secondo 2 prospettive:
 1. comprendere teologicamente il giudizio di Dio sul suo popolo in un dato momento storico (NON SEMPRE)
 2. tenere presenti i modi di esprimersi e di pensare propri di quel tempo specifico: (VIII sec. a.C.) potrebbero non essere del tutto 'accettabili' per noi, cristiani del III millennio → **chiedono di essere capiti**

Come possiamo capire?

Evans e la prospettiva del monoteismo (evoluzione storica)

- Necessità di affermare l'unicità di Dio → se Dio è unico (monoteismo) tutto viene attribuito a lui (anche il comportamento di Israele che lo porta alla rovina)
- Una lettura della storia in cui ogni fatto trova in Dio la sua ragione ultima... anche l'assurdo indurimento di Israele che, quindi, è visto come prodotto dal profeta
- Prospettiva sensata... ma non spiega la forza del testo, il suo aspetto provocatorio!

Tutto questo... da non intendere in senso letterale... → se c'è una lettura condannata dal documento IBC... è proprio quella fondamentalista/letteralista

Letteralismo...

- Il profeta davvero indurisce il popolo... ma come potrebbe farlo?
- Lo fa a nome di Dio...
- Quindi chi è questo Dio? Le soluzioni tentate:
 - Assoluta sovranità di Dio... (cfr. Agostino)
 - Solo conoscenza anticipata di ciò che il popolo davvero vuole: non entrare nella salvezza

Soluzioni che non risolvono...

Uscire da letture letteraliste: la forza della retorica

Wong, G., «Make their Ears Dull: Irony in Isaiah 6:9-10», TTJ 16 (2008) 23-34.

- Wong propone di leggere Is 6,9-10 in senso NON LETTERALE e di vederne **la finalità retorica**
- Non letterale qui significa IRONICO → al fine di persuadere attraverso l'uso di una provocazione
 - Ironia da usare con moderazione... prima senso letterale → a meno che il senso comune e il contesto non indichino diversamente
 - Qui il contesto dice che Dio vuole perdonare
 - Cerca la fede di Acaz e il pentimento di Israele... ecc.

- Non ironico ma comunque retorico? → il Signore avverte Isaia che le cose saranno così... (effetto negativo della sua predicazione)
- Ma per rendere Israele consapevole della gravità della sua condizione... per indurre un cambiamento.

cfr. Mt 5,29-30: da non leggere in senso letterale ma per comprendere la serietà della richiesta di Gesù

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Analogia della fede come linea guida → ogni espressione vista nell'insieme

- L'insieme della pericope → i vv. 9-10 non isolati: rapporto con quanto precede (in particolare con il cap. 5) e con quanto segue (i vv. 11-13)
- L'insieme dei capitoli 6-8 → indurimento di una parte di Israele, profezia sigillata, ecc.

¹⁴ Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d'inciampo per le due case d'Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. ¹⁵ Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati. ¹⁶ Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. ¹⁷ Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. (Is 8,14-17)

- L'insieme di Isaia:

→ il motivo dell'indurimento ricorre più volte e con prospettive piuttosto differenti

- Nella prima parte del libro: Is 6,9-10 e 29,9-10 → Dio indurisce
- Nella seconda parte del libro: Is 42,18-20; 43,8; 44,18 → non c'è idea causativa
- Testo di Is 63,17 → richiesta, preghiera perché Dio intervenga contro la durezza di Israele

→ anche la questione della guarigione cambia nel libro

Cfr. Is 57,18: «Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni».

C'è un percorso nel libro che va verso la salvezza...

- L'insieme della Scrittura e della nostra fede... fino a un Dio che dà la vita per la salvezza del suo popolo

Dunque perché l'indurimento?

... è emerso un elemento importante:

- la forza retorica della provocazione perché, di fronte a simili parole, sorga il desiderio di cambiare, di non rimanere nella durezza → chi ascolta, chi legge non può desiderare una simile durezza (per giunta impostagli dall'esterno)
 - Annunciando l'indurimento si 'provoca' un primo piccolo passo verso la conversione?

Dunque perché l'indurimento?

Un secondo elemento crediamo si possa sviluppare

- Dio abbraccia anche il male di Israele dentro il suo progetto → «vuole ciò che loro hanno voluto perché nessuno sfugga al suo disegno»

SONNET, J.-P., «Le motif de l'endurcissement (Is 6:9-10) et la lecture d'Isaïe'», Biblica 73/2 (1992) 208-239.

Il Signore assume fino in fondo ciò che Israele ha scelto...

→ **ma gli attribuisce un nuovo significato:**

- la durezza provocata diventa QUI, a nostro parere, una forma della correzione che il Signore attua nei confronti del suo popolo.
- **il peccato non è più solo una scelta, ma diventa una parte del castigo, del giudizio attuato da Dio**
 - Per questo il profeta domanda «fino a quando?» (tutti gli interventi correttivi hanno un termine)

Dunque perché l'indurimento?

- Israele sperimenta il peccato → la correzione spesso assume la stessa forma del peccato
 - Gerusalemme ha molti amanti → viene punita dai medesimi amanti (Ez 16)
 - Gerusalemme ha molti idoli → diventa simile ai suoi stessi idoli (Sal 115,5-8; 135,15-18)
 - Israele ha un cuore duro, ribelle → la punizione consiste nel essere abbandonato alla durezza del proprio cuore (Sal 81,12-13)
- Israele è duro → viene reso ancora più duro... (Is 6,9-10)

Direbbe Ger 2,19: «La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'aver abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti»

- «Riconosci e vedi...»

La correzione serve a questo: a vedere che il male distrugge innanzitutto chi lo compie.

Ma se questo è vero... allora è anche chiaro che siamo sempre dentro la logica di una correzione fatta per amore e nell'amore, dentro un desiderio di conversione e di vita, dentro un momento doloroso, ma provvisorio, dentro una storia che è, ancora e sempre, storia di salvezza per Israele e per tutti gli uomini.

- Anche l'indurimento dunque può essere inteso come una grazia...

Cfr. Paolo e la lettera ai Romani

Per concludere...

Dopo questo lungo percorso... possiamo dire di avere una migliore comprensione di Is 6,9-10?

Alcune acquisizioni:

- abbiamo chiarito ciò che non riteniamo accettabile
- abbiamo considerato l'importanza dello sviluppo del monoteismo
- abbiamo messo a fuoco la forza retorica del testo
- abbiamo provato a darne una lettura teologica, dentro il contesto della Scrittura nel suo complesso → Dio che assume anche il nostro male
- abbiamo dato rilievo alla categoria di correzione/giudizio (ben attestata nella Scrittura... ma certo anch'essa da capire...)

Per concludere...

Altro certamente resta da fare perché...

- «Non c'è metodo che assicuri il successo dell'interpretazione; al di là di ogni istanza metodologica, la comprensione di un testo è legata al processo della sempre più intensa connaturalità che il lettore istituisce con esso...
- L'interpretazione, in quanto relazione di una persona con un'opera, è inesauribile...» (Rizzi)

... dunque... buon lavoro!

Grazie